

Lo scontro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.camera.it

Vendola: utero in affitto? Atto d'amore

Il leader Sel in un'intervista a Matrix del 26 gennaio: "Sulla stepchild dibattito isterico". Il Pd: avanti sulla nuova legge per le adozioni. I cattodem: ora basta forzature. La ministra Lorenzin: "La maternità surrogata è un abominio"



Nichi Vendola

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Ne aveva parlato un mese fa in un'intervista per la tv, a *Matrix*, che però è andata in onda solo ieri sera. Il piccolo Tobia Antonio non era ancora nato, ma Nichi Vendola affrontava la questione dell'utero in affitto, senza alcun riferimento alle scelte sue e del compagno Ed. «Sulla stepchild adoption c'è un dibattito isterico...», aveva detto, ammettendo il rischio di sfruttamento del corpo della donna con l'utero in affitto. Però anche sottolineando: «C'è un altro modo, di donne che non sono in condizioni disagiate e che scelgono come gesto d'amore la gestazione per altri». E invitando a formulare «con molta delicatezza» i giudizi sulla vita degli altri.

Il "caso Vendola" pesa anche nelle scelte del Pd, che ieri sera in un'assemblea dei deputati a Montecitorio ha discusso della riforma delle adozioni. Ettore Rosato, il capogruppo, annuncia che sarà presentata una legge

a doppia firma, sua e del presidente dei senatori, Luigi Zanda. «Mi auguro una discussione serena per un testo che sia condiviso... ci sono temi che interessano i giornali, la stepchild adoption o le adozioni per i single, ma il tema delle adozioni è molto più ampio, la materia è delicata». Rassicurazioni non sufficienti per i laici e la sinistra dem il cui timore è che si voglia insabbiare la stepchild adoption - l'adozione del figlio del partner per le coppie gay, tolta dalla legge sulle unioni civili e trasferita sul binario della riforma più generale. A prendere la parola per prima Michela Marzano, che ha già presentato una proposta di legge per le adozioni anche alle coppie omosessuali e che avverte del rischio di un arretramento culturale se non si fa fino in fondo la battaglia per i diritti.

Sull'altro fronte i cattodem danno l'altolà: «Non si continui a procedere per forzature». Alfredo Bazoli, che promosse il documento dei cattolici del Pd durante il dibattito al Senato sulle unioni civili, avverte: «Nessu-

no vuole seppellire la questione, ma muoviamoci con cautela per evitare i rischi che la vicenda Vendola ha posto all'attenzione». Rincarare Beppe Fioroni: «Smettiamola di fare cose sbagliate al momento sbagliato, alla vigilia della amministrativa evitiamo il braccio di ferro, sarebbe un errore drammatico». A rallentare il Pd c'è l'alleato Ncd. È la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, alfaniana, a tornare sull'«abominio dell'utero in affitto» e a chiedere di andare avanti sulle adozioni con i piedi di piombo: «Pensiamo ai bimbi in stato di abbandono e non ai diritti degli adulti». Sulle unioni civili annuncia la fiducia quasi certa anche alla Camera per blindare il testo. Invece chiede di aprire alle adozioni per single e coppie gay, la dem Fabrizia Giuliani. La sinistra dem non crede a tempi rapidi. «Se si aveva fretta sulla stepchild, si poteva approvare nelle unioni civili», ragiona Roberto Speranza. Massimo D'Alema è convinto che Renzi «volesse sin dall'inizio lo stralcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Nel 2014 circa 10 mila richieste e mille bimbi "italiani" adottabili. Duemila gli stranieri

Tanti genitori adottivi ma pochi bambini una coppia su 4 ce la fa

LE STRUTTURE

1 **MINISTERO GIUSTIZIA** Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha in gestione la banca dati delle adozioni nazionali e vigila anche sull'applicazione della legge sulle adozioni

2 **PALAZZO CHIGI** Qui è attiva la Commissione per le adozioni internazionali. È presieduta da un delegato del premier, l'ex pm di Firenze ed senatore Pd Silvia Della Monica

3 **TRIBUNALI DEI MINORI** Sono 29 in Italia i tribunali dei minori che seguono anche i casi di adozione. Decidono sull'idoneità delle coppie, sui pre-affidi e poi sulle adozioni definitive. Inviano i dati a Roma

LIANA MILELLA

ROMA. Sono 1.072 i bambini "italiani" entrati a far parte di una famiglia nel 2014. "Italiani" in quanto residenti nel nostro Paese, ma figli anche di non italiani. E sono 2mila i minori stranieri giunti in Italia nello stesso anno per essere adottati. Due dati cui si possono sommare anche gli affidamenti preadottativi, 940 sempre nel 2014. Si arriva a fatica a 4mila minori che hanno trovato casa, a fronte nello stesso anno di 9.657 domande di adozione (che possono riguardare anche una famiglia che ha chiesto più di un bambino) e di 3.857 famiglie che hanno ufficializzato la disponibilità a prendersi cura di un minore straniero.

SORPRESE DALLA BANCA DATI

A via Damiano Chiesa 24, quartiere Balduina a Roma, c'è il Dipartimento per la giustizia minorile guidato da Francesco Cascini. Qui, in un palazzo super sorvegliato, viene gestita la banca dati sulle adozioni nazionali. Frutto dei dati inviati dai 29 tribunali minorili che gestiscono la complessa materia. Dati di cui non viene garantita la piena omogeneità perché non tutti i tribunali trasmettono con gli stessi criteri. Comunque una cassaforte numerica che, assieme a quella della Commissione per le adozioni internazionali di palazzo Chigi, consente di avere un quadro sufficiente della situazione italiana.

FOCUS SUL 2014

Partiamo da qui allora. Dagli ultimi dati disponibili. Perché il

2015 è ancora un buco nero. Nel 2014, nei 29 tribunali, sono giunte 9.657 «domande di disponibilità all'adozione». Di cui 3.345 con un coniuge di più di 45 anni. Attenzione, è importante insistere sul fatto che le domande non corrispondono ad altrettante famiglie, perché una famiglia può aver chiesto più adozioni. Solo a Roma se ne contano 878, 542 a Bologna, 478 a Firenze, 359 a Bari. Ben 3.857 domande "aprono" anche a minori stranieri.

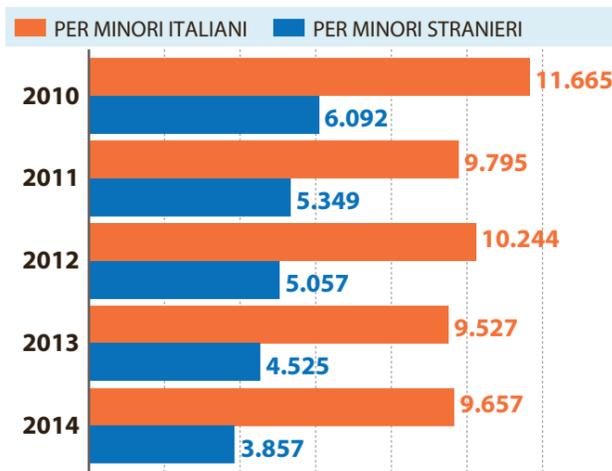
STEPCHILD "IN FAMIGLIA"

Sempre nel 2014 sono stati 1.397 i minori dichiarati adottabili, di cui 1.119 con genitori noti e 278 ignoti. Ben evidente, già nel corso di un anno, la sproporzione tra le richieste e la disponibilità di bambini. Le sentenze di adozione risultano 1.072, mentre i cosiddetti "affidamenti preadottivi" sono 940. Da segnalare i 413 minori che sono stati adottati da un coniuge. Ovviamente siamo nell'ambito di una coppia eterosessuale regolarmente sposata.

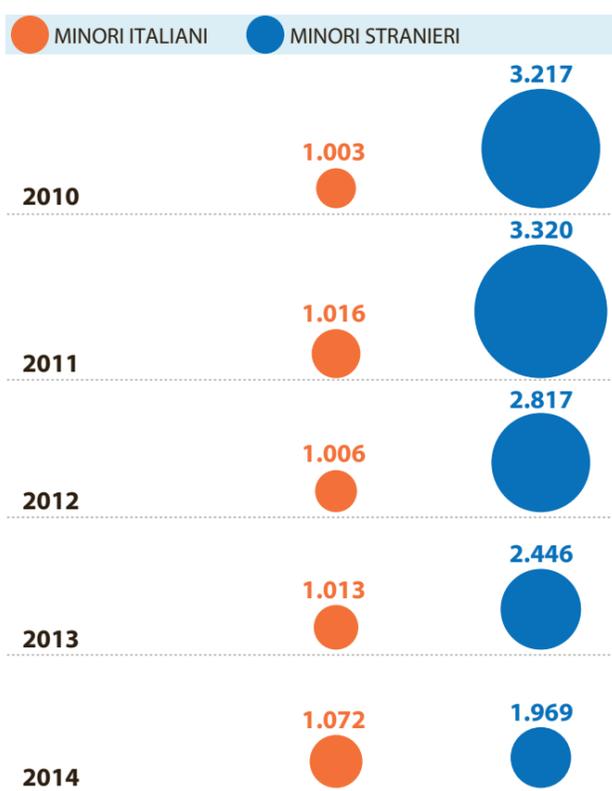
BAMBINI STRANIERI

Nel 2014 sono state 3.141 le coppie che, dopo aver presentato una domanda di adozione, hanno ricevuto dai tribunali minorili un decreto di idoneità all'adozione stessa spendibile all'estero, un documento essenziale per qualsiasi procedura. Gli affidi di minori stranieri sono risultati 75. Le adozioni 1.969. Anche in questo caso è evidente la sproporzione tra la domanda per ottenere un bambino e l'effettiva adozione.

Quante richieste domande di disponibilità all'adozione



Quante adozioni

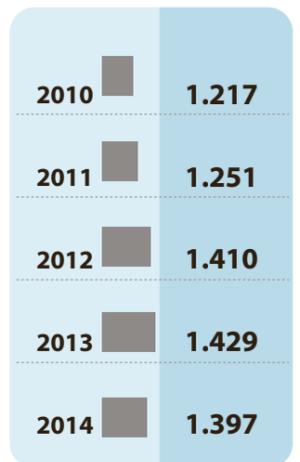


IL TREND INTERNAZIONALE

La Commissione di palazzo Chigi fornisce le statistiche dei maschi e delle femmine stranieri giunti in Italia per entrare in una famiglia. Dati che, dal 2006, corrono stabili, 3.188 nel 2006, 3.420 nel 2007, 3.977 nel 2008, 3.964 nel 2009, 4.130 nel 2010, 4.022 nel 2011, 3.106 nel

2012, 2.825 nel 2013 e circa 2mila nel 2014. Come spiegano i magistrati esperti di adozioni, come Daniela Bacchetta che lavora al Dipartimento giustizia minorile dopo l'esperienza al vertice della Commissione per le adozioni internazionali, la situazione è cambiata e nei paesi stranieri dove ci sono meno bambini

Quanti bambini adottabili dichiarazioni per anno



disponibili.

IL TREND ITALIANO

È utile scorrere la tabella che fornisce il quadro delle adozioni di bambini "italiani" (lo ricordiamo, quelli che vivono in Italia ma possono essere anche figli di genitori stranieri) dal 2001 a oggi. Il trend è di fatto stabile. Si parte con 1.290 adozioni, che scendono a 972 tre anni dopo, per risalire a 1.133 nel 2007. Poi dati simili. Le città che adottano di più sono Roma, Milano, Napoli e Torino.

GLI AFFIDI

Anche qui un trend equilibrato. Dai 930 del 2001, ai 1.006 l'anno seguente, picco nel 2006 con 1.042 affidi, giù a 788 nel 2008, si va oltre i mille nel 2013, per assestarsi a 940 nel 2014.

I BAMBINI ADOTTABILI

Distinguiamo tra i figli di genitori noti e quelli di ignoti. Il dato complessivo degli uni e degli altri vede anche in questo caso un andamento simile, siamo sempre intorno al migliaio dal 2001 a oggi. Cifre più alte nel 2007 (1.345), nel 2008 (1.405), nel 2009 (1.320), nel 2012 (1.410) e nel 2013 (1.429). Gli adottabili che non sapranno mai chi erano i genitori "pesano" di meno, 327 nel 2001, 642 nel 2007, 575 nel 2008, fino ai 278 del 2014. Negli anni centrali conta ovviamente l'immigrazione. Gli adottabili con genitori noti sono in crescita lieve, 769 nel 2001, 1.073 nel 2012, 1.103 nel 2013, 1.119 nel 2014. Segno, dicono alla Giustizia, che servizi sociali e scuola funzionano meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA